

La natura dei conti (le diverse interpretazioni)

Ogni operazione di gestione deve essere osservata sotto due aspetti. Conseguentemente, avremo due serie di conti: i conti **originari** e quelli **derivati**.

Fino qui i diversi “sistemi” applicati al metodo della partita doppia combaciano.

Proseguendo nell’analisi, tuttavia, si possono riscontrare alcune significative differenze di ragionamento da un sistema ad un altro, pur giungendo alla medesima contabilizzazione.

Nella costruzione teorica dello Zappa, padre della moderna economia aziendale ed inventore del *sistema del reddito*, l’**aspetto originario** è l’**aspetto numerario**, ovvero è rappresentato dal movimento del denaro e dei suoi assimilati.

In altre parole, l’ **aspetto numerario** riguarda la **liquidità attuale** (cassa, banca, posta) e **differita** (debiti e i crediti di tipo commerciale, ossia derivanti da operazioni di investimento): per questo sono dominanti conti **numerari**.

L’ **aspetto derivato** si riferisce invece a grandezze *economiche*, cioè a conti **economici**, che a loro volta si distinguono in **conti economici di capitale** (o “di netto”) e in **conti economici di reddito** (comprensivi dei crediti e dei debiti di finanziamento). I conti economici sono a loro volta distinti in *costi e ricavi di esercizio* (che vanno a Conto Economico), *conti di reddito con funzionamento bifase* (immobilizzazioni, titoli, partecipazioni e crediti e debiti di finanziamento – che vanno a Stato Patrimoniale) e *costi e ricavi di differita imputazione* (rimanenze e risconti – che vanno a stato patrimoniale).

Come rilevato, si sottolinea pertanto che i conti accesi ai crediti e debiti di finanziamento, pur essendo considerati conti economici e realizzando “costi di finanziamento” e “ricavi di finanziamento” vengono inseriti nello stato patrimoniale.

Tradizionalmente, i conti numerari si dividono a loro volta in tre sottocategorie: *certi*, *assimilati* e *presunti*:

Certi è *certi nell’ammontare e nel periodo di disponibilità* (“Cassa” e conti strettamente assimilati come “banca c/c”, “posta c/c”)

Assimilati è *incerti nell’ammontare o nel periodo di disponibilità* (debiti e crediti di funzionamento come “deb. v/fornitori”, “cred. v/clienti”, ecc.)

Presunti è *incerti nell’ammontare e nel periodo di disponibilità* (fondi rischi, fondi spese future, ratei, ecc.)

In definitiva, avremo i seguenti conti:

ORIGINARI (NUMERARI)

ê ê ê

- Liquidità attuale (certi)
(cassa, banca c/c, posta c/c)
- Liquidità differita (assimilati)
(crediti verso clienti, debiti verso fornitori, altri crediti e debiti di regolamento)
- Ratei, fondi spese e rischi
(presunti)

DERIVATI (ECONOMICI)

í í í î î î

REDDITUALI

ê ê ê

- Costi e ricavi d'esercizio
- Conti di reddito con funzionamento bifase
(immobilizzazioni, titoli e partecipazioni, crediti e debiti di finanziamento)
- Costi e ricavi di differita imputazione
(rimanenze e risconti)

DI CAPITALE (del netto)

ê ê ê

- Conti economici inerenti il capitale di rischio
(capitale di rischio, riserve)

Questa, peraltro, è l'impostazione seguita dalla Prof.ssa Mariniello.

Il Caramiello, nel tentativo di semplificare la questione, lascia praticamente inalterato il dato di fondo, adottando però una differente classificazione ed una terminologia, più intuitiva.

Ferma restando la distinzione fra i conti **originari** e quelli **derivati**, l'**aspetto originario** coincide con quello sopra esposto: è pertanto **aspetto numerario**, ovvero quello rappresentato dal movimento del denaro e dei suoi assimilati.

Ancora una volta, l'**aspetto numerario** riguarda la **liquidità attuale** (cassa, banca, posta) e **differita** (debiti e i crediti di tipo commerciale, ossia derivanti da operazioni di investimento e di vendita): per questo sono dominanti conti **numerari**.

L'**aspetto derivato** si riferisce invece a grandezze **finanziarie** o **economiche**, a seconda che si giustificano entrate o uscite di moneta – attuale o differite – connesse ad operazioni di finanziamento o ad operazioni di investimento e di vendita.

Il precedente schema assume pertanto la seguente configurazione (in **rosso** le differenze con il precedente):

ORIGINARI (NUMERARI)

ê ê ê

DERIVATI

í í í î î î

ECONOMICI

ê ê ê

FINANZIARI

ê ê ê

- | | | |
|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Liquidità attuale (certi)
(cassa, banca c/c, posta c/c)
- Liquidità differita (assimilati)
(crediti verso clienti, debiti verso fornitori, altri crediti e debiti di regolamento)
- Ratei, fondi spese e rischi
(presunti) | <ul style="list-style-type: none">- Costi e ricavi d'esercizio
- Conti di reddito con funzionamento bifase (pluriennali)
(immobilizzazioni, titoli e partecipazioni, esclusi crediti e debiti di finanziamento)
- Costi e ricavi di differita imputazione
(rimanenze e risconti) | <ul style="list-style-type: none">- Conti inerenti il capitale di rischio
(capitale di rischio, riserve)
- Conti inerenti i crediti ed i debiti di finanziamento |
|--|---|--|

Il collocamento di tali conti nel bilancio è identico alla fattispecie precedente.

Questa è l'impostazione seguita a lezione.

Radicalmente diversa è l'impostazione dell'Amaduzzi, che ha ideato il "sistema del capitale e del risultato economico".

Seconda tale impostazione, i conti **originari** e quelli **derivati** sono rispettivamente conti *finanziari* e conti *economici*.

Tra i primi rientrano i **conti numerari** (la *liquidità i debiti ed i crediti di funzionamento (commerciali)*) ed i valori accesi ai *debiti ed ai crediti di finanziamento connessi al capitale di credito (esclusi pertanto quelli accesi al capitale di rischio)*.

I *conti economici*, invece, comprendono, oltre ai costi e ricavi, pluriennali e d'esercizio, i **conti economici di capitale**, che corrispondono ai **conti finanziari accesi al capitale di rischio** della precedente impostazione.

Lo schema, secondo questa interpretazione, assume pertanto la seguente configurazione (in **rosso** le differenze rispetto al precedente)

ORIGINARI (FINANZIARI)

êêê

DERIVATI (ECONOMICI)

êêê

- Liquidità attuale (certi)
(cassa, banca c/c, posta c/c)

- Costi e ricavi d'esercizio

- Liquidità differita (assimilati)

(crediti verso clienti, debiti verso fornitori, altri crediti e debiti di regolamento)

- Conti di reddito con funzionamento bifase
(pluriennali)

(immobilizzazioni, titoli e partecipazioni)

- Ratei, fondi spese e rischi (presunti)

- Costi e ricavi di differita imputazione
(rimanenze e risconti)

- Conti inerenti il capitale di credito di
finanziamento (valori finanziari puri)
(crediti e debiti di finanziamento)

- Conti inerenti il capitale di rischio (conti
economici di capitale)
(capitale di rischio, riserve)

Il collocamento di tali conti nel bilancio è identico alla fattispecie precedente.

Questa è l'impostazione seguita da molti libri di testo delle scuole superiori.

Vi chiederete: perché tante diverse impostazioni? Perché ogni autore ha sperato di creare un sistema più semplice, intuitivo e rigoroso di chi lo ha preceduto.

Ognuna di esse ha, ad evidenza, punti di forza e punti di debolezza rispetto alle altre.

Come avrete notato, il problema fondamentale è rappresentato dai *crediti e debiti di finanziamento*, che ogni impostazione tratta in maniera diversa.

In ogni caso, pur in presenza di una diversa base logica di ragionamento, le scritture in partita doppia coincidono utilizzando qualsivoglia sistema.